



Rassegna stampa

Martedì 12 ottobre 2021

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

Casavatore, il video

La rapina choc
fucili puntati
contro i bambini

Rapina choc a Casavatore. Due malviventi entrano in un ristorante e puntano le armi contro famiglie presenti con bambini al seguito. Il tutto ripreso dalle telecamere di sorveglianza.

Di Caterino in Cronaca

L'emergenza criminalità Far West al ristorante rapinatori tra i bambini

► Raid a Casavatore, minuti di terrore nel locale affollatissimo del sabato sera
► In due, armati di kalashnikov e fucile hanno razziato 4 Rolex, ori e gioielli

IL RAID
Marco Di Caterino

Indifferenti. Nemmeno spaventati. Con i bambini piccoli in braccio, costretti a guardare da pochi centimetri le armi dei rapinatori come se fossero giocattoli. Una scena surreale. Un tuffo al cuore. Ecco cosa di prova guardando il video, pubblicato dall'emittente Nanotv, della rapina nel ristorante "Un posto al sole", ubicato nella metà appartenente a Casavatore della rotonda di Secondigliano, che sabato sera hanno messo a segno due malviventi vestiti di nero, con il volto coperto da passamontagna, uno armato con un fucile a canne mozzate l'altro addirittura con un kalashnikov. I due hanno spadroneggiato tra i circa duecento clienti seduti ai banchi rapinando quattro Rolex, catenine e altri oggetti d'oro, mentre il posteggiatore del locale continuava a suonare la chitarra davanti a un tavolo, i cui commensali non hanno fatto una piega davanti a quello che stava accadendo al tavolo di fianco. Co-

me, d'altronde, tutti gli altri clienti, tutti rimasti ai loro posti, tutti tranquilli, qualcuno che addirittura continuava a mangiare.

IL PRINCIPIO

Nessuno è scappato. Nessuno ha gridato. Nessuno si è gettato sotto il tavolo, né ha spinto lì i propri figli, nel tentativo di nasconderli. Niente. Anni fa, un rapinatore diventato assassino per aver ucciso la vittima che aveva osato solo accennare a una qualche reazione, "enunciò" al pubblico ministero che lo interrogava questo malefico principio: «Mi guadagno da vivere facendo le rapine. Allora se io sono il rapinatore e tu la vittima, bisogna rispettare questi ruoli. Nel senso che io mi prendo i soldi, il telefono e magari la tua auto, e tu non devi reagire perché puoi morire sul posto. Perché questo fa la vittima». Un enunciato che è diventato pratica comune in questo pezzo di martoriato territorio e che è andato in onda, rispettando il copione, in un sabato sera post Covid.

Il video è di breve durata e le immagini, acquisite dai carabinieri della caserma di Casavatore diretta dal luogotenente Rosario Tardocchi, veri specialisti nell'individuare rapinatori mascherati, sono molto chiare. I due malviventi compaiono all'improvviso nel campo di ripresa delle telecamere. Impugnando le armi stratonano uno dei titolari, costretto a inginocchiarsi e a sfilarsi il Rolex. L'altro complice si avvicina a uno dei tavoli, dove è seduta una famigliola con un bambino, e punta la lupara alla tempia del papà del piccolo, sballottato dal malvivente che strappa orologio



Peso: 1-2%, 23-50%

e catenina dalla vittima. Quando il rapinatore si allontana, il bimbo corre in braccio alla mamma scosso dal pianto.

Cambio scena e le telecamere installate in una seconda sala filmano l'irruzione dei rapinatori che scompaiono per qualche secondo. Poi ricompaiono. E qui accade un fatto strano. Un avventore, tenendo in braccio due bimbe piccole, si avvicina a quello armato con il kalashnikov, tanto che l'arma sfiora una delle due. Sembra quasi che l'uomo cerchi il contatto, incurante di mettere in pericolo le figlie. Forse il tentativo di rabbonire il bandito, di chie-

dergli di non fare "fesserie" perché, appunto, in quel locale ci sono anche bambini. Di certo gli sussurra qualcosa, poi, quasi precedendoli, scorta i due fino all'uscita, dove sono attesi da un complice alla guida di uno scooter che si allontana nel buio della rotonda. Passata la buriana, tutti tornano a cenare. Il filmato si interrompe, cominciano le indagini. Ma non se ne va quella sensazione di gelo nel cuore.

L'APPELLO**IL SINDACO
COMINCI
DAI PULMINI
PER I DISABILI****Tony Nocchetti**

Prima di addentrarsi nella lettura mi permetto di chiedere al lettore un piccolo sforzo. Per pochi minuti immagini di essere il genitore ultrasessantenne di Antonio, un ormai adulto figlio disabile. Un figlio particolarmente delicato perché incapace di badare a se stesso e di compiere tutti quei gesti ordinari che regolano la nostra vita come lavarsi le mani, farsi una doccia o leggere un giornale. Nello sforzo di immaginazione provi anche a pensare che per vostro figlio una parte della giornata si svolga presso un centro diurno specializzato, un luogo dove si trova a suo agio per trascorrere un tempo organizzato in attività manuali e ricreative.

Questo accade ormai da circa 20 anni, tutti i giorni, festivi esclusi, da quando finito il tempo della scuola, Antonio si è trovato, in solitudine, rinchiuso dentro casa. Senza amici e, spesso, senza parenti intorno. Per Antonio non ci sono allegre comitive di amici. Non ci sono mai state. Tutti i giorni al centro, dalle 8,30 alle 16. Regolarmente, a scandire il tempo, mentre il tempo scorre lasciandoti invecchiare con lui. Provate a pensare quanto il tempo e la fatica di accudire un figlio "speciale" rappresenti per voi la più grande ragione di vita (l'unica) e come sia indispensabile per lui la frequenza al centro. Tutte le mattine un pulmino del centro accompagna vostro figlio, tutti i giorni da quasi 20 anni. Poi accade l'imponderabile: vi comunicano che tra pochi giorni per lui non ci sarà più il suo autista e l'operatore che ormai lo conosce bene. Non ci sarà più nessuno a dargli un passaggio verso "la vita che continua" nonostante tutte le sue difficoltà.

Continua a pag. 23

Dalla prima di Cronaca

IL SINDACO COMINCI DAI PULMINI PER I DISABILI

Tony Nocchetti

Il trasporto verso e dal centro per vostro figlio non c'è più. Intanto sei diventato anziano ed è terribilmente faticoso, direi impossibile, portare tuo figlio con la macchina al centro. Due volte al giorno, tutti i giorni. Allora provi a cercare un passaggio, un autista privato per una soluzione che non trovi e non troverai forse mai.

Questa narrazione è esattamente la descrizione di quanto

sta accadendo per centinaia di famiglie della nostra regione.

A chi compete il trasporto di un disabile grave adulto presso un centro diurno (nel freddo linguaggio della burocrazia un centro socio-sanitario) e soprattutto se questo vada considerato un livello essenziale di assistenza sociale è argomento per la politica. La buona politica. Il trasporto deve assicurarlo il Comune di residenza? La Asl? La famiglia? Nessuno?

Come sempre nel nostro Paese le responsabilità talvolta appaiono sfumate e nell'odioso scaricabarile che ne consegue la magistratura spesso è chiamata in causa dalle famiglie a definire chi deve fare cosa e perché. Chi deve accompagnare Antonio?

Ma soprattutto chi deve garantire la dignità della sua vi-

ta? Perché se vivi a Reggio Emilia questo non rappresenta un problema e se invece abiti nella "capitale" del Mezzogiorno e nella sua popolosissima provincia metropolitana il problema diventa un dramma irrisolvibile?

Da pochi giorni a Napoli è stato eletto un nuovo sindaco, mi piacerebbe che tra i compiti e le priorità presenti sulla sua scrivania facesse capolino un foglietto evidenziato in rosso con la scritta: un pulmino per Antonio.

Un pulmino e soprattutto una soluzione chiara per tutti i nostri figli più fragili. Occupandosi di Antonio il nostro sindaco troverà di sicuro anche il senso più profondo al suo impegno per la nostra città. Speriamo bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

La refezione è in ritardo, manca il personale

di Bianca De Fazio

Nella Regione dove la scuola a tempo pieno resta un miraggio (secondo gli ultimi dati l'85 per cento delle classi non ha il tempo pieno), il servizio di refezione scolastica riguarda, a Napoli, solo il 30 per cento degli alunni di elementari e scuole dell'infanzia. Che, val la pena sottolinearlo, quasi mai se ne avvalgono ogni giorno. Ma neppure per quei 30 scolari su 100 la refezione scolastica è partita. E stavolta non c'entrano le gare d'appalto per il servizio (le ditte hanno già il contratto in tasca), piuttosto la mancanza di personale nelle scuole (sia statali che comunali) e, tal-

volta, l'incapacità delle famiglie ad iscriversi al servizio: il Comune è pronto da giorni, e già dal 20 settembre ha inviato alle scuole la circolare con le indicazioni, gli adempimenti e le tariffe, nonché le modalità per iscriversi al servizio. Ed è spuntata la novità che ha gettato nel caos molte famiglie: per accedere al servizio e presentare la domanda è indispensabile lo Spid, quell'identità digitale che consente di usufruire di molti servizi della pubblica amministrazione. Ma lo Spid resta, per migliaia di cittadini, una diavoleria della modernità cui tanti non hanno accesso in assenza di alfabetizzazione tecnologica. Le famiglie, insomma, lo Spid non lo hanno. Né sono in possesso



della carta d'identità elettronica che pure renderebbe possibile entrare nel portale del servizio di refezione. Così alla Quarati, ad esempio, ieri la preside Marina Esposito ha sollecitato i genitori ad iscriversi, perché tanti non lo avevano ancora fatto (molti proprio a causa dello Spid) o «la scuola sarà costretta a rimandare l'attuazione dell'orario definitivo», perché a fronte di 1038 alunni di scuola elementare che dovrebbero avere il pasto solo 710 famiglie hanno completato la pratica. «Ho chiamato la segreteria della scuola Casanova-Costantinopoli - racconta Liliana Uccello, madre di un alunno - e mi hanno detto che se tutto va bene se ne parlerà a novembre. È una vergo-

gna: se ci sono problemi organizzativi andavano risolti prima». I problemi organizzativi riguardano, per lo più, il personale. E il distanziamento tra gli alunni per le norme Covid: «Alla scuola Cariteo - racconta una madre, Elisa - non hanno la possibilità di distanziare i banchi: già per la merenda si mangia a file alterne; come faranno per il pranzo?». Alcuni istituti, come la Piscicelli, partiranno la prossima settimana, ma per gli altri, e soprattutto per le materne comunali, l'impedimento è forte ed è legato alla mancanza di personale: ieri sono state convocate quasi 100 maestre precarie, per contratti nei nidi e negli asili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune, i nodi

L'affondo di Manfredi «L'Asia è un disastro scioperi intollerabili»

►Alla direzione Pd bordate del sindaco ►Boccia e Di Maio replicano a De Luca nel mirino il blocco della raccolta rifiuti «Ha vinto Gaetano, ora si volti pagina»

LA POLEMICA Luigi Roano

«A De Luca ricordo che senza Pd non esisterebbe nemmeno lui, la vittoria è di Manfredi e di quella parte di Napoli che ha chiesto di voltare pagina». Spiega Francesco Boccia parlamentare del Pd e responsabile degli enti locali del partito in risposta al governatore che sibillantemente subito dopo la chiusura delle urne ha notato «che Pd e M5S insieme arrivano al 22%». Bollando il M5S «come irrilevante» più o meno come il suo partito. A rispondergli questa volta è il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Le sue liste sono arrivate dopo le nostre, se noi siamo ininfluenti non so lui cosa sia» dice. Cancellando così quella foto del 4 ottobre dove tra Di Maio, Manfredi e Fico c'era anche De Luca. Insomma l'anteprima della direzione provinciale del Pd all'Hotel Ramada è stata turbolenta a testimonianza che le bordate di De Luca hanno lasciato il segno. Così, il sindaco Gaetano Manfredi che era arrivato per celebrare la sua vittoria e quella del Pd che dalle urne è uscito primo partito della coalizione che comprende anche il M5S - si è trovato invece suo malgrado al centro di un

fuoco incrociato di chi doveva delle risposte a De Luca. Il sindaco in questo contesto ha gettato acqua sul fuoco e ammonisce: «Oggi nessuno vuole conflitti politici, posizioni tattiche o strategiche, il voto che ci è stato dato è un messaggio che dice "vogliamo voltare pagina"».

E infatti tiene al centro del suo discorso la città e le sue problematiche: «È bastata - racconta - una protesta dei dipendenti dell'Asia e la città è ripiombata nell'incubo rifiuti. Un disastro annunciato. Parlerò con le aziende, questi scioperi sono intollerabili per i cittadini». L'annuncio - nella sostanza - che la trattativa con le maestranze e sindacati sarà aperta e senza pregiudizi, ma senza accettare ricatti di nessun tipo come è accaduto spesso e volentieri con gli stop improvvisi della metro, delle funicolari e della stessa Asia. Per Manfredi la città «viene da dieci anni di populismo in salsa napoletana di una rivoluzione solo annunciata e di pochi fatti. Oggi i cittadini ci chiedono risposte sulla fatica di vivere a Napoli dai trasporti ai rifiuti». E ancora: «Si è risvegliata l'idea che Napoli può essere protagonista per tutto il Sud, abbiamo una grande responsabilità.

La gente ha capito che c'è un modo diverso di fare politica, anzi un modo antico: cioè costruire una città affidabile e stare al fianco dei cittadini. Fare delle cose concrete anche piccole ma che siano fatti volti a migliorare la vivibilità dei napoletani». Un Manfredi tranchant: «Siamo una città immobile, veniamo da 10 anni di occasioni perdute, all'interno del nostro successo c'è voglia di cambiamento e per poter rispondere bisogna mette-

re in moto il Comune. Negli ultimi dieci anni si è avuta la percezione che chi faceva l'assessore si trovava lì per caso». Il tema è molto sentito dal fratello del sindaco Massimiliano, consigliere regionale del Pd, che dopo 4 mesi rompe il silenzio e dà una svegliata al partito: «Anche all'interno del Pd dobbiamo aprire una



nuova stagione di centralità del Mezzogiorno nelle politiche e nella costruzione dello stesso Pd. Non è una questione che riguarda solo gli assetti di Governo, anche il Pd a tutti i livelli deve rendersi conto che dopo i netti successi delle Regionali e delle Comunali di Napoli, deve aprire una riflessione sulla centralità del Mezzogiorno nelle sue politiche. Nella rigenerazione e nel ridisegno del partito, il Sud, Napoli e la Campania devono contare

LE FIBRILLAZIONI

È noto che tra i dem anche i giorni della felicità per un successo

che mancava da 10 anni può diventare l'occasione per polemizzare. È evidente che le ferite del passato hanno lasciato una traccia profonda. Bruna Fiola, consigliera regionale, spiega: «La vittoria non è del Pd e della coalizione, ma di Manfredi. Ha messo in campo una lista civica in 30 giorni, che è arrivata seconda e non ci sono figure riconoscibili del Pd, mentre nelle altre liste sì». La chiusura del cerchio è di Sarracino: «Siamo partiti dal dato di fatto che nel 2011 e nel 2016 non siamo arrivati nemmeno al ballottaggio. E nessuno scommetteva che avremmo preso il

12% diventando il primo partito». Quindi l'affondo finale: «Si poteva fare di più? Certo, Bassolino ha sottratto qualcosa così come l'aver una coalizione di 13 liste. Ma abbiamo combattuto e respinto chi si voleva candidare solo per essere eletto come se il Pd fosse un taxi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SFIDA LANCIATA
DAI DEMOCRATICI
«ORA NAPOLI
E LA CAMPANIA
DARANNO PIÙ FORZA
AL MEZZOGIORNO»**

L'appello

Ripartire da piazza Garibaldi

di **Stefano Consiglio**
Andrea Mornioli

Piazza Garibaldi è la porta della città. Nonostante i lavori di riqualificazione nel corso degli ultimi anni, chi la frequenta non riesce ancora a percepire la sua bellezza.

● a pagina 14

L'appello

Ripartire da piazza Garibaldi

di **Stefano Consiglio e Andrea Mornioli**

Piazza Garibaldi è la porta della città. Oggi, nonostante i lavori di riqualificazione realizzati nel corso degli ultimi anni, chi la frequenta non riesce ancora a percepire la sua bellezza ma piuttosto impatta in segni di degrado, abbandono, nell'assenza di un intervento che risponda alle esigenze delle persone. Tutte le persone: quelle che abitano e ci lavorano. Quelle che passano o quelle che la vivono per marginalità e disagio. Nel pensare alla ripartenza della città è necessario avviare da subito un progetto di riqualificazione sociale mirato a trasformare Piazza Garibaldi in un luogo curato, tutelato, mantenuto e accogliente che sappia coinvolgere in modo concreto e partecipato tutti gli attori sociali e economici i cui diritti e interessi si incontrano e convivono nei luoghi della stessa piazza.

Un processo che riconosca come co-protagonisti gli esercenti e gli imprenditori che svolgono in quel luogo le loro attività, insieme alle associazioni, alle cooperative sociali, ai comitati di cittadini/e e alle organizzazioni di rappresentanza dei migranti che da tempo provano a mediare il conflitto, a proporre soluzioni e a offrire luoghi di dialogo tra le parti in gioco dove anche agli ultimi e ai più fragili abitanti della piazza venga garantita voce e ruolo. Un insieme di soggetti e risorse che se dall'amministrazione hanno il diritto di aspettarsi riconoscimento e supporti tecnico-amministrativi allo stesso tempo per il Comune rappresentano la cinghia di trasmissione necessaria a garantire che i processi di rigenerazione non siano calati dall'alto, ma sentiti come propri dalle comunità di piazza Garibaldi.

Ed è in tale alleanza di reciproca utilità che il progetto di riqualificazione sociale della piazza può puntare a ridare lustro ai suoi luoghi, a diventare più accogliente, a migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei visitatori, a migliorare le condizioni economiche degli esercenti ed

imprenditori che operano nell'area, favorendo l'insediamento di nuove attività, incrementando il valore immobiliare delle proprietà, creando così, in forma diretta e indiretta, nuova e buona occupazione.

Così come, da subito, occorre pensare da un lato di occupare gli spazi pubblici della piazza con attività ricreative, sociali, di animazione urbana, di divertimento e gioco, d'altro lato di porre in essere azioni tese a migliorare il sistema di relazioni e convivenza, utilizzando la diversità di culture e provenienza etnica come risorsa e non come fonte di processi degenerativi di marginalità e di tensione sociale.

Per farlo occorre che da subito la prima garanzia sia che tutte le parti in causa si sentano riconosciute nei loro diritti e aspettative. In uno spazio attrezzato e consapevole che le diversità e i differenti interessi devono confrontarsi in un ambito di mediazione e non di contrapposizione.

Un obiettivo che ha bisogno di accompagnare il processo di rigenerazione da un lato con un'attività costante di ricerca azione (dove l'Università possa dare il suo contributo), d'altro lato con la promozione, a partire dai soggetti del civismo attivo, formali e informali, già presenti del protagonismo diretto di cittadini e cittadine



Page 1 of 14 25/10/2021

e delle loro organizzazioni di rappresentanza o civismo attivo. È un progetto in cui si potrebbe sperimentare il concetto di co-progettazione più volte sottolineato nel programma elettorale del sindaco Manfredi.

Il cantiere di piazza Garibaldi potrebbe rappresentare un'importante sperimentazione per attivare una modalità di governo pubblico come capacità - lungimirante, coraggiosa e competente - di promuovere e supportare processi dal basso capaci di farsi carico della complessità di bisogni e interessi, di diritti, che vivono la piazza (ed i tanti luoghi abbandonati e degradati della nostra città),

Si tratta di una sfida difficile e complessa che non può essere perseguita con semplificazioni, o con sguardi in bianco e nero. Servono osservazioni a 360 gradi, che colgano le sfumature, che riconoscano i diversi punti di vista, che sappiano vedere problemi e mancanze ma anche dissodare risorse e talenti, che sappiano individuare attori interessanti, formali e informali.

Il progetto di riqualificazione sociale di piazza Garibaldi deve puntare ad investire sulla cura e la manutenzione del processo, con tempi e risorse adeguate - non avere fretta magari assecondando punti di vista più forti o potenti, più comprensibili dal senso comune - sapendo

che la vera fatica non è il "gesto esemplare", la procedura eccezionale, ma la gestione dei meccanismi e delle relazioni ordinarie. Perché è nella quotidianità che si genera il conflitto. Perché la piazza, come tutti i luoghi urbani a elevata complessità, non è un luogo pacificato ma attraversato dalle contraddizioni che si aprono nella fatica della convivenza. Per questo serve avere una équipe di lavoro di figure inedite e non tradizionali: artigiani sociali, tessitori di relazioni e connessioni. Costruttori di ponti. Servono risorse costanti e non precarie o straordinarie. Serve un impianto che viva l'intervento di rigenerazione sociale e di mediazione del conflitto anche come investimento capace non solo di valorizzare l'economia esistente, ma anche di promuovere nuovi buoni lavori, in cui coinvolgere, per primi, le ragazze e i ragazzi del territorio.

La nuova amministrazione deve accettare questa sfida. Una sfida complessa ma necessaria anche perché il suo possibile successo può consentire di definire un metodo replicabile in tanti altri luoghi e piazze della città oggi richiedono cura e inclusione.

Gli autori sono, il primo, docente presso l'università Federico II; il secondo, fondatore della cooperativa sociale Dedalus

L'INCHIESTA

Salerno, appalti pilotati arrestato un consigliere eletto con De Luca

Affari per 10 milioni, 29 avvisi: ai domiciliari Savastano, in cella il ras delle coop
Nel mirino il cerchio magico del governatore, indagato il sindaco Enzo Napoli

dai nostri inviati **Dario Del Porto e Conchita Sannino** • alle pagine 2 e 3

“Sistema Salerno”, appalti pilotati arrestato un consigliere regionale

Inchiesta della Procura su affidamenti illeciti che favorivano un unico imprenditore, ora in carcere. Blitz con 29 indagati. Ai domiciliari Nino Savastano, eletto nel 2020 con “Campania libera”, lista di riferimento di De Luca. Sotto inchiesta anche il sindaco bis Enzo Napoli

Un «sistema di affidamenti illeciti» che ha «radici lontane nel tempo». Appalti per i servizi della città, dell'importo di circa 1,6 milioni l'anno, pilotati sistematicamente a favore di un unico imprenditore. Parte da qui, l'inchiesta della squadra Mobile sui rapporti fra il Comune di Salerno e le cooperative sociali che porta la Procura diretta da Giuseppe Borrelli con l'aggiunto Luigi Cannavale nel cuore della roccaforte politica del presidente della Regione Vincenzo De Luca e coinvolge alcuni dei suoi fedelissimi.

A cominciare dal sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli, indagato per turbativa d'asta. Dieci misure cautelari, su 29 indagati. In carcere, per associazione a delinquere e turbativa d'asta, l'imprenditore Fiorenzo Zoccola, detto Vittorio, il dominus del cartello delle coop, ritenuto «al centro di un vasto network di conoscenze e legami che avvincono il potere legale e quello illegale».

Finisce agli arresti domiciliari l'ex assessore comunale Nino Savastano, consigliere regionale eletto con oltre 16mila voti, un anno fa, in

“Campania libera”, lista del governatore, e vicepresidente della commissione Politiche sociali. Savastano è indagato per corruzione e turbativa d'asta: avrebbe ricevuto da Zoccola la promessa di sostegno elettorale in cambio della proroga degli appalti alle coop legate all'imprenditore.

Secondo i magistrati, Savastano era «a disposizione degli interessi» di Zoccola e ne «indirizzava le richieste anche in ambito regionale, fino al vertice politico apicale». Ai domiciliari per turbativa d'asta e induzione indebita va anche il direttore del settore ambiente del Comune, l'ingegnere Luca Caselli. Obbligo di dimora invece nei confronti di 7 titolari di cooperative. Per il sindaco Napoli, la Procura non ha chiesto misura cautelare ma ipotizza una turbativa d'asta relativa all'attribuzione alla cooperativa “Terza dimensione”, riconducibile a Zoccola. Motivo: il noleggio di un automezzo “lavastrada” da parte della società in house “Salerno pulita”. Un affare da meno di 4mila euro per il quale Zoccola si spende molto. E che vede adesso indagato (senza essere destinatario di

provvedimenti) anche il braccio destro del sindaco, Felice Marotta.

Tra le coop nel mirino figura anche la “San Matteo”, finita nei giorni scorsi al centro del “giallo” sull'audio ricattatorio relativo al voto per le amministrative. «Sappiamo dove andate a votare», avrebbe intimato uno dei vertici collegato alla candidata Alessandra Francese.

Il governatore De Luca non risulta indagato e dice: «Queste cose non si commentano. Ognuno faccia il suo lavoro fino in fondo». E ai 5 Stelle, che chiedono le dimissioni di Savastano, replica: «Spero che non si ritorni a dover ascoltare le scuse dopo magari dieci anni». Napoli esprime «piena fiducia nell'azione della magistratura». Un componente dello staff del sindaco, Ugo Ciaparrone, è indagato (anche per lui non è stata emessa misura) per corruzione: un

suo familiare è stato assunto in una coop di Zoccola e avrebbe ricevuto lavori idraulici e di falegnameria.

– d. d. p. - co - sa.



Zoccola, il ras delle coop che comprava le tessere E la sua cena col governatore

dai nostri inviati
Dario Del Porto
Conchita Sannino

SALERNO – Uno scenario «allarmante», penetrato da una serie sistematica di «accordi collusivi», che inquinava l'affidamento di servizi pubblici di manutenzione strade e settore verde pubblico per almeno 10 milioni di euro, solo nell'ultimo decennio. È quello che il gip Romaniello identifica con la «cronica distorsione del potere amministrativo» di Salerno. Ed è in questo panorama che si scopre il legame sorprendente: il *dominus* delle cooperative, l'imprenditore Fiorenzo Zoccola detto Vittorio, da ieri in carcere con l'accusa di aver promosso un'associazione per delinquere, coltivava un filo diretto con il governatore Vincenzo De Luca. Al punto che è lo stesso presidente della Campania a «intercedere» - così ricostruiscono gli inquirenti - presso il sindaco Enzo Napoli e il suo fedelissimo Felice Marotta (entrambi indagati) affinché Zoccola, capobastone di voti, venga raccolto e tenuto in considerazione dai pubblici amministratori. Un rapporto che l'inchiesta dei pm, coordinati dal procuratore Giuseppe Borrelli con l'aggiunto Luigi Alberto Cannavale, ricostruisce attraverso intercettazioni, e sequestro di insolito materiale: come promemoria e articoli "appunti". Sia per il presidente della Campania e suo figlio. Sia su "acquisti" di tessere Pd.

“Passerò un guaio sul Crescent”

Per svelare «il *modus operandi* di tutti gli indagati», il gip cita «la turbata libertà del procedimento» per l'affidamento del servizio di vigilanza nell'area del Crescent. È la Piazza della Libertà, inaugurata tre settimane fa da De Luca: «La più bella d'Europa». Con determina del 29 luglio 2019, l'ingegnere e dirigente comunale, Luca Caselli (ora ai domiciliari), affida la vigilan-

za dell'area alla società *Spyservice e Control Security*: ma la squadra Mobile di Salerno scopre che la società «è priva dei requisiti di legge e in particolare dell'autorizzazione prefettizia». Intercettato nell'ottobre 2020, Caselli si sfoga con i collaboratori: «Passerò un guaio per il fatto della guardiania, non potevano stare, non erano guardie giurate». Il gip chiosa: «Il pubblico ufficiale era perfettamente consapevole della illegittimità del proprio operato, conseguenza di processi collusivi».

A cena col governatore

Il presidente De Luca e il ras delle coop sono a cena insieme il 16 febbraio 2020. La tavolata è per l'importo di 650 euro e al "Ristorante del Golfo" di Salerno siedono anche altri responsabili di cooperative. L'obiettivo: «sollecitare la pubblicazione del nuovo bando di gara per il servizio di manutenzione e conservazione del patrimonio cittadino». Tutto a ridosso della campagna per le elezioni regionali (che saranno rinviate di quattro mesi).

I 4500 euro per le tessere

Negli atti c'è anche il riferimento al sequestro, avvenuto nella sede del consorzio coop, di un «elenco con titolo "Tessere" dove sono indicati dieci soggetti e due società», per «un totale di 620 tessere l'indicazione di un importo totale di 4.570 euro». Per il gip, la spiegazione è in quella intercettazione in cui si ri-



Peso: 57%

corda delle varie «richieste di aiuto al tesseramento» avanzate dal consigliere regionale Franco Picarone, in cui viene citato indirettamente anche il deputato Piero De Luca (figlio del governatore e attuale vicecapogruppo Pd alla Camera: entrambi non indagati).

Adolfo: «Arriva Piero De Luca .. chiama a Franco Picarone ... dice: "Stammi a sentire, Franco, mi devi dare una mano perché c'è uno che vuole prendere... vogliono occupare il partito .. Picarone prende e che fa? Chiama Zoccola».

Zoccola ride: «Questi scemi».

Adolfo riassume: «Fa Vittorio: "ma che cazzo vi siete messi in testa.. io adesso ne ho fatto 200". È lo stesso Picarone che in altra conversazione col ras delle coop travolto dal blitz dice: «Abbiamo un patto di sangue».

Intercessione del governatore

In un dialogo tra il sindaco Enzo Napoli e Felice Marotta, captato dal trojan, quest'ultimo confida che la «soggezione alle pressanti richieste dello Zoccola era conseguente alla intercessione del governatore della Campania, il quale gli aveva fatto incontrare nuovamente» il dominus degli appalti, «dopo che il rapporto con questi si era interrotto a seguito di un litigio verbale».

Marotta: «Senti, De Luca ha fatto un guaio troppo grosso».

Napoli: «Perché, che ti ha fatto».

Marotta: «Questo Vittorio (Zoccola, ndr) si è messo nelle palle.. Io l'avevo cazziato, lo avevo allontanato, non ci salutavamo neanche più. ...»

Napoli: «Ma quello non è che si è bisticciato»

Marotta: «Ma quello mi chiamò

la e me lo fece trovare là...»

Napoli: «A me mi aveva tolto la confidenza, come stavo bello... Ma mo' come dobbiamo fare con questo... vediamo di non passare un guaio». Poco dopo, chiosa il gip, le richieste di Zoccola vengono accolte: di lì a poco si sarebbe concretizzato il progetto di noleggiare un automezzo lavastrada, importo di 4mila euro, secondo i desideri dell'imprenditore.

—“—

Il fedelissimo del sindaco: De Luca ha fatto un guaio. Io avevo allontanato Zoccola, ma quello mi chiamò e me lo fece trovare là

Il dirigente comunale: io passerò un guaio per il fatto della guardiania dell'area Crescent, quelli non erano guardie giurate

—”—

Il gip: uno scenario “allarmante”, una serie sistematica di “accordi collusivi”, che inquinava “l'affidamento di servizi pubblici”

Morti bianche

Più sicurezza sul lavoro, c'è l'accordo

Basta "morti bianche", basta infortuni sul lavoro. Mentre il governo si appresta a presentare un provvedimento per garantire una maggiore sicurezza sui posti di lavoro, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha ribadito l'appello ai sindacati ad avviare le commissioni paritetiche nelle imprese. «Confindustria vuole prevenire le morti sul lavoro prima che accadono» ha detto Bonomi. «Noi siamo subito pronti a firmare coi sindacati. Non si può morire al lavoro, per nessuna ragione, dagli infortuni al Covid» ha detto il numero uno degli industriali.

Potenziare la sicurezza sul lavoro è uno degli obiettivi dichiarati dal premier Mario Draghi. Il provvedimento è alle battute finali, secondo quanto dichiarato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando: «Stiamo definendo gli ultimi dettagli e nei prossimi giorni vedrà la luce un provvedimento ad hoc, basato sulla maggiore efficacia delle sanzioni e maggior tempestività delle sanzioni, un potenziamento delle strutture di controllo, un potente investimento sulla formazione e sulla informazione e poi finalmente una banca dati che

consenta di raccogliere l'insieme di sanzioni e valutazioni fatte con i controlli per iniziare un percorso di qualificazione delle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA